

LA QUESTIONE LIBICA

ORE 19,10
Secondo il verbale della del'inchiesta del Viminale, alle 19,10 di domenica la nave libica Sabratha, con a bordo anche militari italiani, intercetta l'Ariete a 30 miglia da Abu Kamash

ORE 19,25
I libici aprono il fuoco "prima in aria, poi in acqua, quindi contro il peschereccio, colpendolo in varie parti dello scafo senza provocare feriti", ma l'Ariete prosegue la navigazione verso nord



ORE 20,00
Secondo il verbale, 35 minuti dopo aver aperto il fuoco il comandante della nave libica (valutata l'impossibilità di bloccare la barca italiana) decide di interrompere l'azione in attesa di ordini

ORE 20,45
Il comandante libico riceve da terra l'ordine di rientrare nel porto di Zuwarah. A quel punto la Sabratha si trova più a nord del primo contatto con il peschereccio italiano che intanto fa rotta verso l'Italia

La dinamica

Crisi libica, duello nel governo La Russa: "Un errore? Non credo" Polemiche per la versione ufficiale dell'attacco al peschereccio

ALBERTO CUSTODEO

ROMA — «È evidente che non si può sparare sui clandestini e su nessuno. Se ci fosse scappato il morto, sarebbe stata crisi diplomatica», il ministro della Difesa Ignazio La Russa interviene nella polemica politica scatenata dalla leggessione subita da un peschereccio mazzetese da parte di una motovedetta italo-libica con sei finanziatori a bordo. La precisazione di La Russa s'è resa necessaria dopo la pubblicazione della relazione sull'accaduto del ministero dell'Interno. Da quel documento del Viminale emerge con chiarezza non solo che i libici non s'erano confusi (come sostenuto da Maroni all'indomani della sparatoria) e sapevano benissimo che avevano a che fare con un peschereccio italiano. Ma soprattutto: che sarebbe possibile sparare contro i pescatori italia-

che «c'è il forte impegno affinché questi fatti non abbiano un pretesto», Frasi che non hanno convinto l'opposizione. Matteo Meccacci, Pd, «Le affermazioni del ministro degli Esteri Fratini secondo cui "il comandante sapeva che stava pescando illegalmente" sembrano voler giustificare l'aggressione armata. Forse il peso della Lega fa intervenire il Governo a difesa dei truffatori delle quote latte, mentre i pescatori si-

cliani possono essere presi a mitragliate dai libici senza grande imbarazzo da parte del Governo». Ad attaccare il Limbard è che il deputato democratico Emanuele Fiano: «Allegasi decisioni: ieri il ministro Maroni giustificava l'attacco del libico spiegando che la motovedetta era stata scambiata per una nave di clandestini. Oggi afferma, dalle pagine della Padania, che le scuse non bastano e che occorre rivedere le

regole d'ingaggio». Antonio Di Pietro chiede invece «l'embargo economico e commerciale verso la Libia fino a quando il governo libico non si impegnerà a rispettare i trattati internazionali». «È importante ricordare — ha aggiunto il leader idv — che il Mediterraneo non appartiene a Gheddafi anche se il dittatore in questo momento se ne sta indebitamente appropriando».

I FORI
I rilievi dei Rls dei Carabinieri sullo scafo della motonave Ariete, mitragliata dalla vedetta libica

Il racconto

DA NOSTRO INVIATO FRANCESCO VIVIANO
PORTO EMPEDOCLE — «È un miracolo che non c'è scappato il morto. Quasi tutti i protettori separati dalla motovedetta libica hanno perforato le paratie all'interno della linea di galleggiamento del peschereccio». Così un ufficiale del Rls dei carabinieri racconta quella che potrebbe essere una strage a conclusione della perizia effettuata ieri mattina a bordo del motopesca Ariete rientrato a Porto Empedocle su disposizione della Procura di Agrigento che ha aperto un'inchiesta per tentato omicidio plurimo.



LE INCHIESTE
Sono tre le inchieste aperte sull'episodio: una della procura di Agrigento, una del Viminale e una dell'autorità libica. In foto i rilievi ordinati dai magistrati siciliani

L'ammiratore della motonave Ariete smentisce anche la ricostruzione di Fratini: non stavano neanche pescando

“Allibito dalle parole di Maroni c'è licenza di uccidere i clandestini?”

matore — non stava affatto pescando ed inoltre, come è stato accertato anche dai rilievi satellitari effettuati con il "Blue Box" (un sistema internazionale di Gps, ndr), si trovava in acque internazionali. Si vede che il governo italiano ha riconosciuto di fatto la pretesa del governo libico, contestata invece da tutta la comunità internazionale, di estendere unilateralmente le proprie acque territoriali».



IL COMANDANTE dell'imbarcazione: vivi per miracolo, ci hanno inseguiti per cinque ore
L'AMMATORE
Giuseppe Asaro ammiratore del peschereccio Ariete

rompendo la battuta di pesca nel Canale di Sicilia, non aprono bocca, scaricano le casse di tri- glie, calamari ed altri pesci, pescati prima della sparatoria, trasferendole sui camion frigoriferi per trasferirli nei mercati ittici siciliani ed italiani. Ed il comandante, Gaspare Marrone, dopo essere stato interrogato dai magistrati agrigentini, il procuratore Renato Di Natale ed Ignazio

Fonzo, non si trattiene dal dire che «Si è trattato di un assalto bello e buono, di un tentativo di abbordaggio che è proseguito per circa cinque ore, anche dopo la nostra fuga, con raffiche di mitraglia sparate a intervalli di un quarto d'ora-venti minuti». E contesta anche la ricostruzione contenuta nel rapporto del Viminale. Nel verbale della riunione d'inchiesta svoltasi ieri al ministero dell'Interno si legge infatti che «non c'è stato alcun inseguimento da parte dell'unità libica» dopo che ha aperto il fuoco. «Non stavamo neanche pescando — replica il comandante Marrone ed al comandante della motovedetta libica abbiamo espressamente detto di essere italiani, pescatori italiani e non è vero come ha sostenuto il ministro Fratini che stavamo pescando illegalmente».

Proteste del Pd alla Camera: difendono i truffatori delle quote latte, ma non i pescatori

ni. Una volta che il comandante libico ha intercettato il peschereccio — si legge nella relazione firmata dal capo della Polizia, Mangianelli, dal capo dell'Immigrazione, Ronconi, dal generale della Gdf Bruno Buratti — faceva preparare dal suo equipaggio le armi portatili in dotazione secondo il loro consolidato modus operandi». E poi, dopo la procedura di ali, «i militari libici iniziavano a fare fuoco, con le citate armi portatili, prima in aria, poi in acqua e successivamente contro il peschereccio italiano, colpendolo in varie parti dello scafo». I proiettili hanno perforato una lamiera spessa 8 millimetri, e l'equipaggio s'è salvato dalle mitragliate impostando il pilota automatico e rifugiandosi in sala macchine.

Mentre la ricostruzione del Viminale (tre quarti d'ora di inseguimento), si scontra con la relazione resa dal comandante del peschereccio alla procura di Agrigento (almeno due ore di sparatorie e 4 di aggressione), divampa ancora la polemica politica. Al question time alla Camera s'è presentato — fra le proteste dell'opposizione che avevano chiesto la presenza di Fratini e Maroni — il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, che ha definito l'aggressione «un fatto molto grave». E ha assicurato